Mercoledì 1 Aprile 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 77.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Agitazioni operaie

che si preparano.

Dopo le *teorie* rinfrescate con due recenti Circolari ai Prefetti del Regno, on. barone Giovanni Nicotera ben presto lo vedremo alla *pratica*.

Le *teorie* di Sua Eccellenza sono ottime; anzi sono spiegazione della Legge, *preavviso* per coloro, i quali fossero disposti a dimenticarlo.

Per queste *teorie*, il Governo farà rispettare il *diritto di riunione* sino a che non se ne abusi; ma il Governo vuole anche che sia osservato l'*ordine*, *rispettata la libertà dei cittadini tutti*. Quindi nelle citate Circolari Nicoterine prescrivesi alle Autorità ed agli Agenti di polizia il contegno da tenersi.

Ed il rinfrescamento di siffatte disposizioni sembra oggi più che mai opportuno, dacchè qua e là si preparano in Italia *agitazioni operaje;* anzi in qualche luogo le Autorità dovettero già intervenire a sventare certi complotti, e si predispongono, per obbedire a Sua Eccellenza, ad atti energici.

Dicemmo, un altro giorno, come il ben cognito Amilcare Cipriani, reduce dalla Francia e dalla Svizzera, dove si trovò in intimità con settarii e socialisti, siasi recato in Sicilia apostolo di agitazioni anarchiche e socialistiche. E del suo apostolato s'ebbe qualche saggio a Catania e a Palermo; nè si ignora che il celebre agitatore, per beatificare l'Italia ed aggiungere altre difficoltà al Governo che ne ha troppe, miri ad organizzare pel *primo di maggio* quella festa cosmopolitica di operaj, riguardo la quale i Governi stanno in pensiero per l'obbligo che loro incombe di tutelare l'ordine pubblico.

Ma, eziandio prima del giorno che vorrebbesi sacro allo *sciopero universale*, potrebbe manifestarsi la necessità di mettere in pratica le *teorie* di Sua Eccellenza Nicotera. E ciò a Palermo, e precisamente pel 4 aprile, colà anniversario della rivoluzione del 1860, che vuolsi celebrare con un banchetto, cui hanno aderito e cui interverranno i corifei del Radicalismo. È ben vero che i Radicali parlamentari ostentano di non aver niente di comune con Amilcare Cipriani, anzi dichiararono di non associarsi alle festose accoglienze tributategli da socialisti ed anarchici; ma è vero altresì che intanto a Palermo c'è il Bovio per inaugurare l'Associazione universaria, una delle tante per iscopi tutt'altro che consoni ai progressi della Scienza, ed i caporioni della Estrema Sinistra vi saranno pur in persona od in ispirito. Dunque, malgrado che la famosa pattuglia, o parte di essa, abbia dato il voto al Ministero nuovo in odio a Crispi, siamo sicuri che Sua Eccellenza Nicotera non lascierà che sia perduta di vista nella prossima commemorazione palermitana.

Ma non solo in Sicilia si agita; l'*agitazione operaja* si diffonde a Torino, e più a Milano. È vero che a Torino la Commissione eletta per l'impianto d'una *Società del comune lavoro tra gli operaj*, invocante l'adesione di tutte le Società operaje, protesta contro qualsiasi sospetto, affermando che essa non si occuperebbe se non di quistioni economiche attinenti alla classe operaja; ma da Milano ricevemmo una circolare, diretta alle *Associazioni ed ai lavoratori* di tutta Italia, che suona ben altrimenti! Con questa Circolare, in precedenza alla *festa del primo maggio*, si parla di un *Comizio internazionale per i diritti del lavoro* da tenersi colà nel giorno 12 aprile. Promotrici del Comizio sono circa sessanta Associazioni milanesi, ed è contrafirmata dal Cavallotti e da altri Deputati e noti Socialisti e Radicali.

Or sembra che queste *agitazioni operaie che si preparano*, saranno oggetto di studio per Sua Eccellenza Nicotera. Difatti annunciasi che, a questi giorni, l'Eccellenza Sua andrà a Torino e a Milano. E va bene che il Governo esamini e ponderi le vere condizioni delle classe operaie per alleviarne, per quanto sia possibile, i mali e soddisfarne i desideri onesti. Così il Governo stesso, contro i violatori della Legge ed i corruttori anarchici, a buon diritto saprà far valere l'autorità sua a tutela e salvezza dell'ordine sociale. G.

Il grippe continua ad infierire in forma epidemica a Chicago. Le vie che conducono ai cimiteri sono affollate pei trasporti funebri. Lunedì vi erano seicento cadaveri da seppellire.

L'ACCELERAMENTO CATASTALE.

I.

La catastazione accelerata, argomento troppo importante perchè non possa appassionare anche chi, come me, sia profano di mappe e di catasti, involge una seria questione d'ordine economico, nella quale tutti i contribuenti sono interessati ed in cui ognuno ha diritto di interloquire.

Dirò perciò io pure quello che sento e quello che penso intorno alla revoca dell'acceleramento del catasto deliberata dal Consiglio Provinciale in seduta del 22 dicembre 1890.

Mi compiaccio anzitutto che un Consesso autorevole come è il nostro Consiglio Provinciale sia venuto, colla cennata sua deliberazione, a confermare i dubbi da me in precedenza manifestati sulla *Pastorizia del Veneto*, e mi compiaccio perchè io credo che con quella deliberazione il Consiglio Provinciale abbia reso un segnalato servizio all'agricoltura ed ai contribuenti tutti della Provincia.

Non è mio compito difendere la Deputazione Provinciale ed il Consiglio; essi d'altronde sanno difendersi da sè, e lo prova la serie degli articoli che pochi giorni sono si leggevano sulla *Patria del Friuli*, articoli che, a mio avviso, rispondono vittoriosamente alle critiche che il sig. Ing. Canciani pubblicava, or non è molto, sulle colonne del *Giornale di Udine*; io difendo le mie idee e convinzioni mie, idee e convinzioni che sono quelle stesse del Consiglio Provinciale e della sua Deputazione.

Siccome però il solo Ingegner Canciani si è fatto nella Provincia nostra il banditore di idee opposte, così non posso dispensarmi dall'entrare in disamina di quelle da lui, a sua volta, manifestate e raccolte in un opuscolo edito coi tipi Doretti.

Lasciamo i raffronti fra la deliberazione 29 ottobre 1888 e quella del 22 dicembre 1890, dei quali raffronti, a scopo di recriminazione, tanto si compiace l'Ing. Canciani; è storia di jeri, e tutti quanti si interessano della cosa pubblica la ricordano certo; veniamo invece a qualche cosa di più utile, passiamo *brevemente* in rassegna quanto si è detto e si è scritto su questo argomento prima e dopo la deliberazione di revoca.

Il periodico « *L'Agricoltura Vicentina* » del 15 novembre 1890, riferendosi naturalmente alla Provincia di Vicenza, (che, come dirò in appresso, si trova in condizioni per la spesa e pel tempo più favorevoli che la nostra) contiene queste parole.

« Un Governo che come il nostro ha « bisogno di danaro, per quanto lodevoli « possano essere le sue intenzioni, non « spenderà due milioni per la Provincia « di Vicenza per sollevare i contribuenti « e diminuire le imposte, no certamente.

« Vi saranno delle ditte che in alcune « località pagheranno meno, altre di « più, ma nel suo complesso la Provincia « di Vicenza non avrà diminuzione di « imposta: *potrebbe darsi che anche que-* « *ste col tempo venissero aumentate.*

Continua dicendo che quel Consiglio Provinciale, sperando una riduzione d'imposta, lusingato dalle promesse del Governo (precisamente come il nostro deliberò) deliberò l'acceleramento dei lavori catastali: ma pur troppo, prosegue quel periodico, benchè il Governo abbia cercato di accelerare le operazioni, è certo che i calcoli fatti non reggono più e che in sette anni l'operazione non sarà ultimata.

« Epperò (soggiunge) il danno che « ne subirà la Provincia è grande, poi- « chè passeranno vari anni prima che « sia restituita la somma antecipata, e « questa si eleverà a un milione, quindi « 50.000 lire annue di interesse, due « centesimi e mezzo d'imposta che du- « rerà molto tempo a danno special- « mente dell'agricoltura. »

Gli studiosi della materia non ignorano certamente le pessimiste opinioni dell'illustre Professor Keller di Padova quali furono raccolte in un aureo opuscoletto che vide la luce nel 1888 e che non deve esser sfuggito alla attenzione dell'Ing. Canciani.

La Commissione del Consiglio Provinciale di Padova essa pur concluse nel senso che l'acceleramento catastale presenta tali e tante difficoltà d'ordine economico da sconsigliarne l'attuazione, come si legge nel N. 30 del Giornale *Il Veneto* anno 1888.

Il Coltivatore periodico di agricoltura del Prof. Ottavi di Casale nei N. 3 e 6 del corrente anno, confermando precedenti suoi giudizi, plaudiva alla deliberazione presa dal nostro Consiglio Provinciale di revocar la domanda del catasto accelerato, e faceva voti perchè anche la Provincia di Verona si mettesse per quella via.

Confutava poi vivacemente il *Bollettino Agrario Veronese* che si addimostrava contrario alla revoca, lusingandosi di vedere in tal modo ridotta l'aliquota dell'imposta dal 23.62 al 7 p. 0|0.

« Ma che proprio sul serio (incal- « zava l'autorevole Periodico), si possa « credere che nelle attuali condizioni « finanziarie, l'erario pubblico possa « rinunciare nella Provincia di Verona « ai due terzi dell'imposta più sicura, « quale è quella dell'imposta fondiaria? « È una vera illusione, e non altro « che una illusione...

Giova notare che la Provincia di Verona si trovò essa pure in condizioni più favorevoli della nostra, tanto pel tempo occorrente alla ultimazione dei lavori (anni 10) quanto per la spesa (L. 2,556,000), con tutto ciò anche in quel Consiglio Provinciale fuvvi opposizione alla prosecuzione del catasto accelerato, ed è degno di nota il discorso che vi tenne il cav. Camillo Brena col quale diede le ragioni del suo voto contrario all'acceleramento che egli chiamò d'aggravio e non di sgravio.

E se dovessi continuare le citazioni che suffragano questa tesi e che si attagliano perfettamente ai casi nostri, eccederei i limiti che mi sono imposti, per cui passo senz'altro a trattare dell'argomento nei riguardi di questa Provincia e ad incontrare gli appunti mossi dal Sig. Ing. Canciani.

F. L. Sandri.

(Continua).

Civiltà americana.

I barbari fatti di Nuova Orleans, la cui dolorosa eco perdura ognora, hanno rimesso nuovamente in discussione i costumi della società nord-americana e hanno riaperte le vecchie polemiche sul valore della civiltà degli Stati Uniti, decantataci da tanti come il modello del progresso sociale.

Gli Americani non si sgomentano di fronte alle accuse unanimi dell'Europa e ridono in faccia a chi predica loro la debole base di una civiltà che si fonda sul delitto. Essi citano a prova tutta la storia degli Stati Uniti, da quando cominciò la gran febbre per la ricchezza, dopo la scoperta delle miniere d'oro in California, e dopo lo sfruttamento su vasta scala de' serbatoi petroliferi, e vi chiedono se uno Stato passato a traverso a simile trafila non conservi tanta duttilità da resistere a pressioni minori, a piccoli accidenti quali il linciamento di una dozzina di italiani assassini.

—

Tutta la storia della California è un poema di delitti che non hanno riscontro nella storia di alcun altro popolo civile. Al tempo in cui la febbre dell'oro aveva messo in orgasmo l'America e l'Europa, eccitando e fomentando al più alto grado ogni più vile passione, non esisteva altra legge che quella del revolver; a colpi di revolver si domandava, a colpi di revolver si rispondeva. Bande di briganti marciavano alla conquista delle pubbliche amministrazioni come soldati all'assalto di una breccia, e si combatteva pubblicamente per le vie finchè uno dei due partiti avversari non fosse rimasto distrutto. Questo regime di terrore a cui la popolazione, corrotta dalla fame dell'oro e da tutte le passioni che ne sono la conseguenza, aveva finito con abituarsi come a cosa naturale, durò per lunghi anni, impunito nei privati come nelle pubbliche amministrazioni.

Gli americani però respingono la responsabilità di quelle barbarie e le considerano come prodotto di una società cosmopolita di miserabili, sottratta allora per le condizioni orografiche della California, che impedivano le pronte comunicazioni tra l'est e l'ovest, alla sorveglianza del governo centrale. Ma

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

— Spero almeno, continuò il generale, che non sia mio figlio il cantorello di queste ciarle d'opera. Un le Fare! Ci mancherebbe altro!

— Piacesse a Dio! fece l'abate. — Ma egli è incapace di tanto; ho perduto il mio latino a volergli insegnare la musica... la musica vocale specialmente!

— Chi può essere dunque? Vedrete che si tratta del piccolo Francesco, che imita così bene il canto degli uccelli.

— Suvvia! Gli uccelli, *transeat;* ma la voce umana, generale, è tutt'altra cosa. Eppure... Ma no, più ci penso e più mi persuado che non sia lui. Del resto, lasciate fare a me; voglio capacitarmene sull'istante.

Così dicendo, l'abate Doucerain, svelto e pieghevole come uno scoiattolo, balzò a cavallo e si accinse a fare una visita al suo allievo.

Entrato nella camera di lui, fu non poco sorpreso trovandolo in animata conversazione con un giovine dalla faccia rubiconda, capelli spianati, statura piccola; il cui aspetto volgare, malgrado il vestito cittadinesco che indossava, tradiva il tipo del contadino.

Era il figlio del giardiniere del castello, il fratello di latte di Raolo. Dall'infanzia lo chiamavano il piccolo Francesco e tal nome gli era rimasto benchè avesse più di ventidue anni.

— Ancora qui, fannullone! gridò con petulanza l'abate. — Che ci vieni a fare? Non sarebbe meglio per te, piccola maschera di borghese, che aiutassi tuo padre a inaffiare il giardino? Cospettaccio, mi rispondi una buona volta?

Il piccolo Francesco probabilmente si sentiva in dolo, poichè se ne stava là in piedi, interdetto e quasi inchiodato al pavimento, tormentando fra le dita, rosse come la faccia, un berretto molto elegante che una volta apparteneva a Raolo; ma sebbene avesse una voglia maledetta di scusarsi, la parola gli mancava assolutamente.

Per fortuna suo fratello di latte lo aiutò.

— Non vi adirate mio caro abate, disse Raolo; se non l'aveste investito con tanta furia, Francesco vi avrebbe già risposto che fui io a pregarlo di salire nella mia stanza per decifrare assieme uno spartito che mi giunse da Grenoble.

— Che vuol dir ciò? interruppe il focoso prete. — Questo mariuolo sarebbe forse il cantore che abbiamo sentito poco fa? Guarda, guarda! Egli dunque non si limita più a cantare il *Gloria in excelsis* e il *Dixit Dominus* col signor parroco e a imitare il canto degli usignuoli? Si permette ancora delle romanze e dei motivi d'opera?

— Ahimè, sì, buon Dio... Salvo il rispetto dovutovi, signor abate...

— Ma, piccolo miserabile, da chi hai ricevuto lezioni?

— Anzi tutto imparai a cantare al leggio col maestro di scuola; e poi quando insegnavate al signor Raolo, io ascoltavo.

— E tu approfittasti delle mie lezioni, tu! Mentre l'altro... Ah, è ben doloroso!

— Signor abate, so che sono colpevole e vi domando grazia. Adesso non ho più niente da tenervi celato, e se vi degnerete di non farne parola al signor visconte, vi confesserò che talvolta, mentre tutti erano a caccia, mi servii del piano del signor Raolo; ma non mi arrischierò più, ve lo giuro.

— Faccio garanzia per lui, disse il giovane la Fare.

— E io non voglio la vostra garanzia, interruppe con impeto l'abate. — Intendo che questo giovinotto continui a esercitare la sua voce e canti da mane a sera; e m'incarico io di fornirgli la musica, intendete! e bisognerà bene che il signor visconte prenda il suo partito. Andiamo, ragazzo, abbracciami anzi tutto ripetimi ciò che cantavi poco fa. Non sono i salmi e le antifone, ne convengo; infine non è colpa tua, che diavolo! E poi qui non siamo in chiesa. Quanto a voi, mio signor allievo, vi compiacerete di accompagnarlo al piano, mentre io segnerò il tempo.

Raolo non seppe trattenersi dal sorridere, cedendo all'invito del vecchio maestro.

Quanto a Francesco, la sua faccia rossa era passata allo stato di porpora ardente, mentre ripeteva il ritornello della conosciutissima romanza:

Vieni, gentil signora!!!

Da parte sua, l'abate, nella cui persona ogni nota traducevasi in un brivido di piacere, accentuava il tempo colla testa, colle mani e coi piedi tutto assieme, quasi volesse col prodigioso sciupio del moto ed attività che caratterizzavano la sua fresca vecchiaia rifarsi della malinconica tranquillità ed inerzia cui era stato costretto in gioventù, quando portava il cappuccio del certosino.

Nella foga dell'entusiasmo avrebbe volentieri dimenticato il pranzo ove il suono della campana non fosse venuto a ricordargli che, dopo una giornata intiera di caccia, lo stomaco più compiacente non può nutrirsi di sola musica.

Il pranzo passò in silenzio.

Il generale e l'abate mangiarono molto e parlarono poco.

Raolo li osservava, egli pure silenzioso; e pochi minuti dopo il *dessert* con un pretesto qualunque domandò di ritirarsi.

In conseguenza, il signor de la Fare rimase solo col drecettore di suo figlio.

— Ebbene, chiese all'abate, sapete perchè Raolo non venne oggi a caccia?

— In fede mia, rispose l'altro, non mi sono ricordato di domandarglielo.

— Scommettiamo, abate che il vostro alunno è innamorato?

— Innamorato Raolo! Eh via...

— Perchè no, a ventidue anni? Non è forse l'età conveniente? Io, a ventidue anni, ero già un pessimo soggetto. Soltanto vorrei sapere dove il giovane mariuolo ha scovato fuori la bella degna di lui, poichè la contrada non abbonda in verità di selvaggina sotto questo riguardo. Sta bene, abate?

— Come se io facessi attenzione a queste cose!

— Alla buon'ora! Ma lui è un altro paio di maniche.

— Errore, signor visconte, errore.

— V'ingannate, caro abate. Spiegatemi allora come avvenga che l'umore di mio figlio sia radicalmente cambiato da una quindicina di giorni. Non mangia più, parla appena e invece di soffiare il corno o di cantare il *Re Dagoberto* e la *faridondaine*, si chiude in camera, lui, un la Fare, col figlio del mio giardiniere per far tubare da questo monelluccio un ritornello sciocco che mi fa voglia di sbadigliare al solo pensarci. Avete un bel negarlo voi, ma questi, signor abate, sono sintomi infallibili. Raolo è innamorato.

— Innamorato! Egli è come l'Ippolito d'Euripide, degno di vestir l'abito certosino.

— Non ho mai letto Euripide, abate mio, ma in cambio ho letto Racine e ho sentito la Duchesnoir nella parte di *Fedra* al Teatro Francese. Ora in *Fedra*, vi è una certa Aricia... Bisogna vi mettiate sulle buone traccie per iscoprire quest'Aricia.

— Accidenti! esclamò l'antico cappellano di armata che, a forza di sentirsi risuonare all'orecchio il frasario in uso fra i suoi penitenti al soldo di Condè e dell'ex-guardia reale, aveva finito — eco incosciente per appropriarselo nelle solenni circostanze, — mi consegnate una bella commissione voi!

(Continua).

Pei lettori del « Castello. »

Ieri è avvenuta una curiosa trasposizione di linee nel brano del romanzo pubblicato; e siccome i cento mila lettori di questo si saranno in due punti visti imbrogliati a capirne il senso, metto le cose a posto per non obbligarli a uno sforzo d'intelligenza. Le *tre ultime linee* della *seconda colonnina* devono seguire immediatamente la parola *in corso*, *seconda linea della colonnina quarta.*

In fede ecc. ***Il proto.***

essi non possono negare le altre vergogne antiche e recenti della società americana, non possono scusare le concussioni, le prevaricazioni enormi di pubbliche amministrazioni negli stati più civili, specialmente in quelli dell'est. Nessuna nazione europea vide mai organizzato pubblicamente il furto su vasta scala come colà, nè amministratori giunti al potere col solo scopo di arricchirsi rubando il denaro pubblico per milioni e milioni di dollari.

Molte di queste prevaricazioni lasciarono nella storia degli Stati Uniti un ricordo veramente epico per l'enormità della corruzione e per le lunghe radici da essa gettate; altro che *camorra* e *mafia!* si vide più d'una volta il potere centrale costretto a mettere in tacere ogni cosa, a rilasciare impuniti i colpevoli perchè la giustizia, corrotta anch'essa dall'oro rubato, non era più in grado di condannarli.

—

Leggendo queste e tante altre pagine simili della storia americana, il lettore europeo rimane perplesso e deve lottar con la sua coscienza, con le sue idee, con tutte le sue convinzioni morali per spiegarsi un contrasto così strano tra un progresso materiale straordinario e una aberrazione morale tanto profonda, una corruzione così sfacciata.

E il lettore, vivamente colpito nelle sue teorie sociali più salde, si domanda meravigliato quale virtù speciale abbiano le istituzioni americane da resistere non solo a questa civiltà a rovescio che in pochi anni condurrebbe alla rovina una nazione europea, ma da accrescere e fortificarsi ancora ed esser mostrata al mondo come il grande specifico del progresso umano.

Il progresso americano ha una spiegazione facile e naturale, e la spiegazione la dava non è molto il grande storico inglese Carlyle a un americano che gli vantava i pregi delle istituzioni del nuovo mondo:

— La ragione del vostro progresso, che resiste alla violazione quasi continua delle leggi morali, diceva Carlyle, è questa: che voi possedete una terra vergine, di fertilità immensa, divisa fra pochi abitanti; finchè questo stato di cose si manterrà, andrete innanzi malgrado tutto, anche malgrado voi, ma vi aspetto a ricantarmi i pregi delle vostre istituzioni fin cinquant'anni, quando la popolazione degli Stati Uniti sarà densa come quella delle nazioni europee, quando la lotta per la vita sarà ridotta a combattimento ad arme corta, quando il socialismo avrà messo tra di voi sue radici, quando in una parola, vi troverete nelle condizioni dell'Europa. Vedrete allora a che gioverà la vostra grande Costituzione.

Italiani che giurano vendetta.

Il *New-York Herald* pubblica il seguente dispaccio da Harleton (Pensilvania):

In una riunione segreta gli italiani giurarono ostilità aperta contro tutti gli americani, amenochè gli assassini di New-Orleans sieno puniti. — I capi presenti giurarono sopra uno stiletto di vendicare la morte dei loro compatriotti. — La riunione produsse un grande allarme in città.

Crediamo — e speriamo — che queste notizie per lo meno sieno esagerate.

Rivolta nella Casa di custodia dei discoli a Bologna.

Custodi mortalmente feriti.

Bologna, 31. Ieri si svolgeva un grave fatto nella Casa di custodia. Una cinquantina di discoli più turbolenti, trovato aperto il cancello della cantina, scesero. Si armarono di bastoni di ferro, martelli e badili, alcuni si armarono di lime, poscia inveirono contro i custodi ferendone quattro, due gravissimamente.

Il direttore Monzani li invitò a disarmarsi. Essi rifiutaronsi. I tumultuanti minacciarono di operare un vero saccheggio, perciò si ricorse al picchetto di soldati della vicina carcere di San Giovanni in Monte.

Sei soldati giunsero colla baionetta in canna. Allora i facinorosi cedettero. Ventiquattro furono tradotti in carcere.

La maggior parte sono provenienti dalle Case di custodia di Genova, Tivoli, Pisa, Firenze, Torino, d'onde furono espulsi, purchè promossero disordini.

Feriti gravemente sono i custodi Ognibene e Conforti; lievemente Bergonzoni e Castelli.

L'Ognibene, è in uno stato disperato. Il medico curante assicurò che l'unico rimedio sarebbe forse la trapanazione del cranio. Anche per il Conforti si nutrono poche speranze.

La Questura non intervenne subito perchè la Casa di custodia è priva di telefono. Si avvertì il prefetto che si recò sul luogo. Più tardi vi si recarono il procuratore del Re Corbellini e il giudice Del Fabro che iniziarono l'inchiesta. La calma è ritornata.

Si vuole che il fatto gravissimo sia avvenuto per troppo frequenti severe punizioni. La maggior parte però dei rinchiusi, che sono 170, deplorano l'ammutinamento.

Triste cosa l'amore degli uomini!

Memorie autobiografiche di una rosa.

Ieri mattina alla luce perlata dell'alba ho schiuso il calice alla vita, e subito, come un bacio, dal cielo una gocciola di rugiada è venuta a posarsi su di me, scintillante di mille colori.

Mi sono guardata dattorno; ero sola, ero la prima rosa dell'anno.

Ancora nell'aria mattutina era un'acuta brezza invernale che metteva i brividi; ancora l'acqua della fontana era coperta di un sottile strato di ghiaccio.

Ma la mattinata era splendida, una mattinata di marzo, tutta rosa tenero e violetto delicato; nell'aria c'era una purezza strana, una luminosità diffusa; tutti gli effluvii del giardino rigermogliante e della serra in pieno fiore giungevano a me, e giungeva lo squillo allegro delle campane che si rispondevano in lontananza.

La vita è bella, pensai.

—

Mentre il sole mi carezzava della sua prima carezza, Jole scesce in giardino e mi vide; subito un'allegrezza grande la prese e cominciò a battere le manine, certe manine tenere e rosee come le mie foglie, e ad aspirare voluttuosamente il mio fresco profumo. Ero la prima rosa dell'anno, la prima rosa del suo rosaio; quante cure non aveva ella preso perchè il vecchio rosaio non soccombesse ai rigori di quell'inverno crudele!

Ogni giorno lo fasciava di paglia, lo liberava dalle foglie morte, lo riscaldava col suo alito dolce di fanciulla; ella aveva assistito allo sbocciare delle prime gemme, mi aveva veduto nascere, umile bocciuolo dapprima, tutto chiuso nella mia verde armatura.

Fin d'allora io sentivo, io capivo che qualcuno si interessava di me, che qualcuno oltre al vecchio rosaio, m'infondeva la vita.

Ora la vedevo finalmente; era una fanciulla esile e bianca, le guancie appena soffuse di un leggero incarnato, i capelli morbidi e biondi come l'oro; uno di quei visini delicati e spirituali da cui raggia una pura luce di immaterialità. Jole mi diede il saluto della vita ed io a lei le mie prime fragranze.

Non mi colse però; certo un altro pensiero la teneva; era inquieta e quando distaccava lo sguardo da me volgeva gli occhi azzurri sullo stradone bianco al di là del cancello.

Sicuramente ella aspettava, aspettava qualcuno, e un velo di malinconia dolce scendeva sui suoi puri lineamenti ogni volta che riportava su di me lo sguardo stanco e deluso.

Ella ama! pensai.

Subito sullo stradone si udì il trotto serrato di un cavallo; ella corse al cancello; un uomo scese, era *lui*.

Li guardai a lungo commossa; quei due giovani che si tenevano per la mano, muti, parlandosi cogli occhi, carezzati dal primo sole primaverile, mi parevano come la giovinezza della natura, la primavera dell'esistenza; e mi affrettavo ad emanare per loro tutto il mio profumo e pensava che dovevano essere tanto felici.

Quando parlarono io ascoltai la loro voce come una musica nuova e dolce. Jole diceva:

— Vedi? da quando ti amo, io ti aspetto sempre, anche quando dormo, anche quando so che tu non puoi venire; la mia vita è tutta fatta d'impazienza, perchè mi pare che tu debba essere con me ed in me sempre, e quando non ci sei io sono triste come una lagrima di dolore, e quando ti vedo io sono allegra come una lagrima di gioia; e tu?

Egli rispondeva:

— Buona Jole! Anch'io muoio dall'impazienza, ma aspetto e soffro e ti sogno: sempre la tua immagine mi è dinanzi agli occhi viva e parlante, sempre, in ogni piccolo atto della vita, in ogni pensiero, in ogni cosa. Quando finirà questa tua ossessione spirituale che mi padroneggia? Quando il gran sogno diverrà realtà?

E le baciava rispettosamente le piccole manine affesolate dove la trama azzurrina delle vene metteva misteriosi rabeschi.

Allora ella corse al rosaio, mi recise dal gambo, mi infilò nel primo occhiello della sua bottoniera dopo avermi baciata:

— Eccoti la prima rosa del mio giardino — ella disse — la dò a te come ti ho pur dato il mio primo pensiero ed il mio primo palpito del mio cuore; conservala, essa ti rammenterà questo momento felice. Or va, è tardi; la mamma potrebbe scendere in giardino; tornerai domani?

— Tornerò — rispose lui, commosso.

Galoppando sul sauro focoso, ancora addolorata del taglio che mi aveva reciso le fibre io pensavo che l'amore è pur una dolce cosa.

—

L'acqua di questa coppa di Murano, dove è immerso il mio gambo, mi tiene in vita; ma vedo cose assai strane. Dove sono? Accanto a me due puttini dorati si baciano sopra il pendolo; nell'aria vibra un acuto profumo di sandalo, una mite luce azzurrina attenua la crudezza delle ombre, un tepor dolce che mi penetra tutta si diffonde dal caminetto.

Egli è sdraiato sulla poltrona, i piedi sugli alari, un libro aperto sulle ginocchia. Ma non legge; ha lo sguardo fisso alla portiera di damasco, l'orecchio intento al più lieve rumore.

Egli attende qualcuno, Jole forse, la fanciulla del suo cuore.

La portiera di damasco si muove; una donna ravvolta nella pelliccia compare nel vano; egli balza in piedi di scatto e le corre incontro premuroso, felice..

O Dio! non è Jole; è una donna alta, bruna, bellissima; i suoi occhi neri hanno lampi ardenti di passione, le sue labbra rosse hanno un'intensa espressione voluttuosa.

Ella si toglie la pelliccia, il capellino minuscolo, i guanti di castoro, pacatamente, senza imbarazzo, come in casa sua. Egli la guarda fiso estatico, seguendo i suoi movimenti uno per uno, carezzando collo sguardo la linea elegante del busto.

Seggono; egli le prende le mani e vi depone una pioggia di piccoli baci fitti, fitti, aspirandone il profumo cogli occhi socchiusi nella beatitudine. Perchè?

Non so, non capisco le loro parole sommesse; capisco soltanto che egli la chiama, Amore: e vedo che ella gli carezza i capelli, di una carezza molle, continua, irritante.

La mia intelligenza si perde. Ma come? Si possono amare due donne così, nello stesso tempo? A chi mente egli? Alla fanciulla di questa mane o alla donna di questo momento? Quante specie d'amore conoscono gli uomini? Perchè questo che mi sta sotto agli occhi è un amore differente da quello che ho visto stamattina; un amore più forte, più vibrante, meno spirituale. Si alzano: egli mi toglie dalla coppa istoriata, mi mette sul seno di quella donna, dove sono destinata a morire.

Ebbene, avrei preferito di morire sul seno di Jole, di avvizzire sotto i suoi baci, di sfogliarmi tra le sue mani; invece!...

Che cosa accade? Un uomo ha varcato la soglia del piccolo santuario; è pallidissimo ed ha in mano un revolver.

. . . .

Un attimo, un grido d'angoscia straziante. La bella donna bruna cade in mezzo al salottino mortalmente colpita al cuore.

La palla fatale ha colpito anche me; ho perduto molte foglie e mi sento bagnata dal sangue di lei che giace supina sul tappeto.

I due uomini sono scomparsi...

. . . .

—

Sono morta così; mi hanno gettata in un angolo della stanza come un oggetto inutile. Dopo due giorni *egli* mi ha raccolta, mi ha baciata sulle foglie intrise di sangue, mi ha chiusa in uno scrigno d'ebano, dove starò nel buio chi sa quanto tempo. Dal mio sepolcro penso ancora alla dolce figura di Jole e dico tra me: — Triste cosa l'amore degli uomini!

Tenente Olivieri San Giacomo.

Notizie africane.

Ciò che scrive Corazzini da Massaua.

Corazzini scrive in data 20 marzo da Massaua alla *Tribuna* che una piccola inchiesta fatta lo accertò che la banda di Adam Agà fece 212 esecuzioni, di cui 40 vicino alla collina d'Archico e 172 presso il forte Vittorio Emanuele.

Le Autorità di Massaua fecero un'inchiesta un anno e mezzo fa, e si riconobbe che molti prigionieri erano stati scarcerati per ordine verbale del Comando, e non si trovò più nella raccolta del 1888 il decreto ministeriale di destituzione di Cagnassi.

Baldissera ottenne la revoca del decreto minacciando altrimenti che si ritirerebbe.

Il processo Cagnassi e Livraghi fu rinviato al 20 aprile attendendo che Livraghi sia tradotto a Massaua e sia interrogato; il secondo processo di Livraghi seguirà il 5 maggio.

Baldissera alla Commissione d'inchiesta.

Si assicura che il generale Baldissera avrebbe fatto importanti deposizioni alla Commissione d'inchiesta sull'Africa. Egli avrebbe consegnato un memoriale scritto, ed avrebbe dichiarato che alcune esecuzioni si fecero per ordine suo, per necessità e conforme alla legge marziale che impera a Massaua, ed ha giustificato la ragione, per cui alcune si fecero di notte tempo, in luoghi lontani, non volendosi eccitare il sentimento delle popolazioni indigene e volendosi evitare tentativi di ribellione. Baldissera non averebbe giustificato però le ragioni per cui tacque al governo le esecuzioni fatte.

Malgrado che queste notizie vengano da fonte serissima, pure le riferiamo colla massima riserva.

Borgnini in luogo di Canonico.

Si dice che Borgnini, procuratore generale alla Corte d'appello di Napoli, sarà nominato membro della Commissione d'inchiesta in Africa in sostituzione del senatore Canonico, il quale declinò l'incarico per malattia della moglie.

La fame all'Harrar.

Notizie dall'Harrar del 1 marzo dicono: « Al vaiuolo che infieriva dolorosamente, bisogna aggiungere oggi anche la fame. La durra, unico alimento locale, da 5 franchi al quintale è salita a 50, e non essendo il raccolto, finito testè, soddisfacente, è prevedibile che la popolazione indigena sarà decimata. Gli abissini non soffriranno guari, avendo razziato ed immagazzinato quanto poterono. Il commercio è arenato. »

Una domanda d'attualità.

Il *Figaro* di ieri, giuntoci oggi, fa la seguente domanda ai suoi lettori:

« Se il principe Vittorio regnasse, dovrebbe chiamarsi Napoleone V o Napoleone VI? »

Il *Figaro*, si propone di registrare le risposte che gli scriveranno in proposito.

Cronaca Provinciale.

Onorificenza meritata — Dimissioni non accettate — Teatro, musica, e bucato.

Spilimbergo, 1 aprile.

La *Patria del Friuli* ed una corrispondenza da Udine alla *Gazzetta di Venezia* annunciavano, giorni sono, come al nostro bravo e modesto Toffoli Osualdo di Tauriano **sia stata conferita** la Medaglia al ***valore civile***, per aver cioè, il dì **13 luglio 1890, con manifesto** pericolo della vita tratti a salvamento soldati e cavalli del 2.o Regg. artiglieria sorpresi nel guado da irrompente improvviso ingrossamento delle acque del Meduna.

Ora aggiungiamo che la Medaglia è già presso il nostro Municipio, e che il Toffoli ne sarà quanto prima insignito.

In una recente seduta del Comunale Consiglio le dimissioni già date da due membri della Giunta e da un Consigliere non vennero accettate con esemplare unanimità di voti... meno uno.

Pendono trattative con un Direttore di Compagnia d'Operette buffe, per la riapertura del nostro Teatro Sociale lungo la prossima stagione primaverile — Il Teatro di Operette esige, manco a dirlo, un'orchestra, che è quanto dire il complesso di strumenti d'arco e da fiato indispensabili a costituirla. Siffatti elementi il Capoluogo potrebbe offrirli. Se non lo fa, dovremo ricorrere all'orchestrina o alla Banda, a scelta del Direttore delle Operette.

Fare il bucato in famiglia, lavare i panni in casa, purchè tosto o tardi si lavino, sono massime sante. Ma lorchè il bucato troppo a lungo sudicio minacci d'infracidire, allora convien scongiurarne lo sfacello a costo di adoperare il ranno... della pubblicità. L. P.

Il terzo ballo alla Trattoria della Posta, per iniziativa della « Società del Buon Umore ».

Codroipo, 31 marzo.

Con altro nome più appropriato di quello di « Società del Buon Umore » non saprei battezzare quella allegra comitiva di giovanotti che si diverte di frequente col promuovere geniali ritrovi, facendo così risorgere, almeno per un momento, quella concordia che, anche qui per questioni di partiti, è andata in sfacelo.

Quaranta giorni di digiuno e di penitenza non valsero a far dimenticare i due indimenticabili festini di famiglia che ebbero luogo nello scorso carnovale, poichè jeri, a solennizzare la seconda festa di Pasqua, ne ebbe luogo un terzo nella solita sala della Trattoria alla Posta, che riuscì non meno brillante dei precedenti.

Un ballo a Pasqua, è veramente un frutto fuori di stagione; eppure tutti coloro che vi presero parte, sono concordi nel dichiarare che hanno trovato il *frutto* del suo primitivo *sapore*.

Tanto è vero le venti coppie danzanti, non si arrestarono che al primo indizio dell'alba di stamane.

A mezzanotte vi fu un piccolo *déjeuné*.

L'orchestrina di Ronchis, rafforzata da un violinista di Latisana, ha pienamente soddisfatto.

Questa festa da ballo, da quanto pare, non sarà l'ultima del 1891.

Già da alcuni si pensa di organizzare a tempo e luogo una *festa da ballo estiva*, vale a dire da eseguirsi a cielo aperto.

Il cortile della Trattoria della Posta, che per la circostanza verrebbe illuminato con palloncini multicolori, si presterebbe molto bene... ma lasciamo la cura ed il segreto della sorpresa alla Società del Buon Umore, la quale è decisa di mettere *al muro* gli uomini seri e di far sparire dalla scena del mondo... Codroipese, ogni traccia di ipocondriaca musoneria!

Il nuovo Cronista.

Furti e gli ignoti.

Buttrio, 31 marzo 1891.

È da qualche tempo che nei paesi a noi vicini vengono perpetrati dei furti di minore o maggiore entità, a seconda che gli *ignoti* trovano più o meno facile l'impresa. Ed ancor qui, nella frazione di Camino, i *signori ladri* vollero, or fa qualche giorno, dar *saggio*... della loro capacità, derubando una famiglia per un valore di L. 200 di biancheria.

Dalla frequenza di questi reati e dalle circostanze in cui avvengono, deve ritenersi che una ben organizzata associazione di malfattori esista, e non è a meravigliarsi, se la popolazione giustamente si impensierisce e si allarma.

Se la nostra debole voce potesse trovar ascolto per un momento, il parer nostro sarebbe di voler eseguito il divieto scritto a caratteri cubitali in ogni ingresso nei paesi, cioè *« La questua è severamente proibita ai forastieri »*. Di fatti qui da noi si vedono giornalmente battere alla porta centinaia di questuanti, di ogni età e sesso, tra i quali certi messeri di equivoco aspetto, e giovani di anni, che, per carpire l'elemosina, fingono malattie di ogni sorte ed impotenza al lavoro.

La carità è una delle più belle umane opere, ed ognuno che può, ha il sacro dovere di farla; non però a coloro cui piacciono i vizi, o sotto mentite spoglie si introducono nelle case, esplorano, scrutano, e dove meglio l'occasione si presenta, la notte appresso la *compagnia brutale* fa bottino.

Si usino dunque dalle Autorità di P. S. tutti i rigori previsti dalle Leggi; si mandino ordini severi ai R. Carabinieri e sia pure alle Guardie Doganali scaglionate nelle varie località, perchè di comune accordo, col concorso anche dei buoni cittadini, facciano *tabula rasa* del vergognoso o dannoso accattonaggio, e così verrà ridata non solo la tranquillità e la sicurezza alle famiglie, ma non mancherà neppure in ogni Comune il sollievo pei poveri conosciuti e veramente indigenti.

Funerali commoventi.

Raveo, 29 marzo.

Venne jeri sepolta in Raveo la salma di *Maria De Marchi*.

Il numero straordinario di persone che assistevano alla mesta cerimonia, addimostra l'eredità di simpatie e d'affetto che la povera defunta ha lasciato tra noi.

Erratа-corrige.

In alcune copie del numero di jeri, alla intestatura della pietosa necrologia, pubblicata in seconda pagina e sottosegnata L. A. — G. D. M., non riuscì leggibile il nome *De Marchi*, perchè il D era troppo basso. Però ognuno l'avrà completato, tanto più che sopra era stampato il *ringraziamento* della famiglia De Marchi di Raveo pei funerali della povera Maria, di cui in quella necrologia le amiche sue lamentavano la dipartita in così giovane età.

Gemona, 31 marzo.

Nella notte di domenica 29 corrente una nobile figura di soldato e cittadino, da morte, eroicamente attesa, fu strappata all'amore della famiglia, all'affetto ed alla stima dei conoscenti.

Sembreranno vani i conforti d'una parola amica in tanto dolore, ove non abbia ancora culto nell'animo umano il compiacimento di sentir lodare oltre tomba *Chi* lode non mercanteggiò, ma guadagnossi con una esistenza data e consacrata alla Patria, alla famiglia.

Giovanni Sala

da Como Capitano nel 6.o Reggimento Alpini entrò volontario a 17 anni nel nostro esercito, e le spalline prima e l'onorevole grado poi si meritò perseverando nello studio dell'arte sua, non risparmiando stenti e fatiche, confortate dalla stima dei Superiori che in Lui riconoscevano la fibra del soldato; l'onestà dell'uomo.

Pochi anni or sono Egli si univa in maritaggio con la nobile Contessa Elti-Zignoni di Gemona, e fu marito felice poichè la sua felicità si confondeva con quella della nobile Vedova. Chi lo ha conosciuto nella intimità della vita domestica, può ben dire come la sua casa fosse albergo di affetto e cortesia.

Dinnanzi ad una tomba troppo presto dischiusa, ogni stoicismo scompaja, e lagrime sincere bagnino quella bara che racchiude tanto senno e bontà.

A Lei, nobile Vedova, alla di Lei famiglia io auguro quella lontana pace dell'animo, rotto a tanto dolore, pace che Loro verrà dall'affetto consacrato al povero Sala nella Loro memoria, e dal saperlo stimato e compianto da tutti i buoni.

Gemona che tanto lo apprezzò, si conforta di saperlo riposare il sonno del Giusto del suo Camposanto tra tante persone a Lei care.

Pietro Calzutti.

COL PRIMO DI APRILE

comincia un nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale. Per associarsi basta consegnare l'importo all'ufficiale di Posta.

Anche per questo periodo sono preparati **Romanzi e Racconti** di piacevole lettura da pubblicarsi nell'Appendice. In esso, poi, la *polemica* e gli *scritti umoristici* di Collaboratori straordinarii serviranno a dare gradita varietà.

Queste cure e promesse della Direzione esprimano agli Udinesi ed ai Friulani tutti la nostra gratitudine per loro costante benevolenza.

Il crak a Livorno.

Si aggravano sempre più le già tristi condizioni commerciali della piazza di Livorno.

Alle annunziate sospensioni di pagamento, si aggiungono definitivamente quelle delle Ditte Maurogordato e Rodocanachi.

Nessuna notizia dello scomparso Giovanni Corradini che lasciò scritto di volersi suicidare.

Pur troppo tanti e così forti dissesti eserciteranno una lunga e fatale influenza sull'avvenire di Livorno.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
[A]ltezza sul mare m, 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 31 MARZO 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	1 Aprile Ore 8 a.
[..]r.	5.6	9.2	11.6	3.8	12.5	2.6	0.7	1.4
[..]r.	744	744	743.5	746.	—	—	—	748.
[..]r.	—	—	—	—	—	—	—	—

[M]inima nella notte: 31-1-3.6

Bollettino astronomico
1 APRILE 1891

leva ore di Roma 5 39 3
Tramonta » » 6 22 9
Passa al meridiano 12 0 48 4
Fenomeni importanti. . . .

leva ore 1.1 a.
tramonta ore 9.21 a.
età giorni 22
Fase:

[S]ole declinazione a mezzodì vero di Udine [..]4°.31'48.2.
[P]robabile:

[P]restito Bevilacqua La-Masa

[A] mezzodì si eseguì ieri a Roma, al [M]inistero delle finanze, la prima estra[zio]ne di quest'anno del prestito Bevi[lac]qua La-Masa. Vinse il primo premio [di] Lire duecentocinquantamila la serie [..]1 num. 65, vinse il secondo la serie [..]7 num. 46; vinse il terzo la serie [..]4 num. 57. Sorteggiaronsi inoltre [..] premi minori e rimborsi altre 3530 [ob]bligazioni. La Banca Nazionale am[m]inistratrice del prestito ne comincerà [il] pagamento la mattina del 30 aprile.

[A]ssociaz. Agraria Friulana.

L'Associazione agraria friulana è con[voc]ata in generale adunanza *sabato 4 [apr]ile ore 1 pom.* per versare sui se[gu]enti oggetti:

[1]. Relazione intorno all'operato dopo [l'u]ltima Assemblea.
2. Consuntivo 1890.
3. Preventivo 1891.
[4]. Nomine di consiglieri in sostitu[zio]ne di quelli che scadono per anzia[nit]à.
[5]. Nomina dei revisori per la gestione [18]91.

L'adunanza è aperta al Pubblico [(St]at. art. 23) e si terrà presso la Sede [soc]iale (Udine, via Bartolini, n. 3).

[I] consiglieri che escono per turno [so]no i signori: Canciani ing. Vincenzo, [Ma]llino prof. Giovanni, Caratti co. An[dr]ea, Di Brazzà-Savnrgnan co. ing. [De]talmo, Manin co. Lodovico Giovanni.

Gita alpina.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*: [I]eri tre membri della Società Alpina [Fri]ulana e tre dell'Alpina delle Giulie, [int]rapresero, di conserva, una gita pri[maver]a al monte Merzavez (m. 1408) nella [sel]va di Tarnova.

Partirono dalla nostra Piazza Grande [all]e 4.20 ant., furono a Tarnova alle [6.]30, ripartirono alle 8.20, passarono [Ne]mcih alle 9.05, e toccarono la vetta [all]e 11.20.

Ripartirono alle 12 mer. per il ver[san]te meridionale; alle 1.20 erano a [Lok]rnizza, ripartirono alle 1.40 per es[ser]e alle 2.40 a S. Maria di Vettuglia [e] alle 4.25 erano ad Aissovizza.

Dopo *Nemcih* trovarono nel bosco [l]a neve in diversi luoghi, alta di pa[re]chi metri. Fu lavoro titanico di brac[cia] e di gambe per andare avanti, per[chè] i bastoni degli alpinisti molte volte sprofondarono nella neve entrando quella ancora metà del braccio. Più [vol]te sdrucciolavano, perchè in alcuni [pun]ti la neve era agghiacciata. La tem[per]atura era bassissima.

[M]eno il versante verso la valle del [..]ch e verso Moncorona, la selva è [tutt]a coperta di neve.

Letteratura agricola.

[Il] dott. Ghinetti, insegnante alla Scuola [di] Pozzuolo del Friuli ha pubblicato due [op]uscoletti; l'uno è un saggio organo[lett]ico ed analisi chimica di 14 varietà [di] vini ed uve americane prodotte in [Ital]ia: l'altro tratta dell'inizio e pro[gre]sso della frutticoltura in Friuli. En[tra]mbi — dice la Pastorizia del Veneto — sono lavori accuratissimi e rivelano [la] competenza ed il grande amore che [l'e]gregio autore prende alle cose agri[col]e anche locali. Il saggio sulle viti e [uv]e americane, rischiara alcune delle [te]nebre che involgono questo nuovo [oriz]zonte, al quale una seria e gravis[sim]a minaccia, più o meno lontano, ci [cost]ringe nostro malgrado, sia in un [mo]do o nell'altro a prendere in pon[der]ata disamina, poichè non giova dis[sim]ularlo, la filossera c'è in vari punti [anc]he in Italia e nulla ci autorizza a [spe]rare che il suo cammino rimarrà [circ]oscritto.

L'altro opuscoletto riguardante la [frut]ticoltura, chiarisce come per man[can]za di un razionale indirizzo essa [qua]ntunque largamente fatta, non ha [d]ato quel cospicuo cespite di rendita [ch]e lo potrebbe e dovrebbe essere. [L'A]ssociazione agraria friulana però [da] qualche anno procura di dargliela [in] questa provincia, a mezzo di espo[sizi]oni, di premi e dell'apposita Com[mi]ssione la quale fa del suo meglio per [il] retto indirizzo di codesta coltura.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Per i lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali di questo Consorzio dalla sera del 13 a quella del 25 aprile prossimo venturo.

Medaglia rifiutata.

La Giuria della Esposizione gastronomica di Venezia aveva assegnato medaglia di bronzo all'offelliere ben noto della nostra città signor Filppo De Carli. Ora, il Filippo De Carli ha rifiutata questa onoreficenza, ch'egli ritiene riadeguata ai meriti dei prodotti da lui confezionati.

Il «sommario» dell'azione giudiziaria.

Canal Pietro di Polcenigo, renitente alla leva: il processo fu rinviato a tempo indeterminato per sentire testi tanto d'accusa che di difesa.

Bernardis Maria di Corno di Rosazzo: titolo del reato, contrabbando di zucchero; condanna, multa L. 12.96.

Tomasino Giuseppe di Nimis: titolo del reato, contrabbando: condanna, multa di L. 45 e spese.

Jacobettig Giovani: titolo del reato, contrabbando zucchero; condanna multa di L. 2.70.

Perussi Girolamo di Manzano e Della Rossa Anna di Udine, contumaci: titolo del reato, adulterio; condanna: il primo a giorni 29, la seconda a giorni 15 di detenzione, entrambi nelle spese del processo.

Chiappolin Luigi di Varmo, contravventore alla vigilanza speciale: condannato ad un mese e mezzo di reclusione.

D'Andrea Luigi da Campeglio: per lesione personale condannato a mesi 4 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Bruni Agata di Angelo, da Cividale per omicidio colposo condannata a mesi tre di detenzione e L. 100 di multa.

Al teatro Minerva

anche jersera scarso pubblico intervenne, malgrado il ribasso nei prezzi dei biglietti: nè questa volta si può condannare soltanto il pubblico, giacchè in complesso quelli che andavano a teatro non ne uscivano molto soddisfatti.

Igiene

Non trascurate l'opportunità. L'influenza, male niente affatto cortese, ha lasciato una triste e lunga coda di catarri, reumatismi, flussi sanguigni, malinconie, debolezze, ecc. Il germe malefico dell'Influenza ha infettato il sangue e gli umori vitali dell'organismo, depositandosi specialmente su certi organi e sistemi i meno resistenti. Vi restano ancora in parte i prodotti infeziosi del germe e in questa stagione così bella, come insidiosa e variata, nella quale gli umori si rimettono in nuovo e più rapido moto, possono produrre nuove e triste complicazioni. Attenti dunque e non trascurate questo tempo opportuno; fare la cura completa del più innocuo ed efficace fra i depurativi ed antiparassitarii, che abbia fin qui trovato la medicina chimica, cioè lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dott. Chimico G. Mazzolini di Roma. Leggere attentamente l'*avvertenza*, che si trova nella prima pagina dell'opuscolo avvolto in ciascuna specialità e che si dà gratuitamente a chiunque lo richiede per premunirsi dalle contraffazioni.

In Udine trovasi vendibile presso la farmacia *Commessatti*.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale).

Mercato della seta.

Milano 30 Marzo.

La settimana nel suo esordire ha dimostrato che la domanda è sempre discretamente assortita, ma ancora dobbiamo lamentare la scarsità e la difficoltà degli affari, causa il disaccordo nei prezzi.

Va tenuto però calcolo che oggi, essendo giornata semi-festiva, le trattative ebbero corso solo nella mattina.

L'assassinio del ministro Beltcheff.

Anche a Sofia si è ora persuasi — o, per dire più esattamente, non si nasconde più nemmeno a Sofia la convinzione trattarsi di assassinio politico, quello recentemente ivi compiuto sulla persona del ministro delle finanze Beltcheff. Il colpo era diretto contro Stambuloff: si voleva, con l'uccisione del primo ministro, preparare una agitazione nel paese per attirare su di esso l'attenzione dell'Europa e facilitare così un'azione diplomatica di proteste da parte della Russia, la quale avrebbe dimostrato ché a Sofia regna l'anarchia.

Il giorno prima che si consumasse l'assassinio, a Belgrado correvano le più strane voci. Si diceva che il noto emigrato bulgaro Bendereff avesse fatto sapere egli essere pronto ad iniziare un'azione rivoluzionaria in Bulgaria, usando mezzi estremi verso i principali uomini politici di quello Stato; e notavasi, pure a Belgrado, un insolito affaccendarsi dei numerosi emigrati bulgari.

Finora gli assassini non furono scoperti. Si fecero numerosi arresti, in tutta la Bulgaria; dicesi che un individuo ferito sia stato arrestato alla frontiera serba. Questo sarebbe un arresto importante, perchè uno degli assassini riportò ferita di sciabola ad opera di un poliziotto che l'inseguiva.

L'indignazione generale è sempre crescente.

Sofia, 31. Iersera vi fu un consiglio dei ministri a palazzo.

L'agente diplomatico a Vienna Nachevich fu nominato ministro delle finanze.

Viene promessa una somma di 20 mila franchi a chiunque dia informazioni tali da agevolare l'arresto degli assassini. Il consiglio dei ministri accordò inoltre alla vedova di Beltcheff una pensione vitalizia di novemila franchi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Marzo 1891

ATTIVO

Cassa contanti	L.	5,668.97
Mutui	»	3,779,268.21
Prestiti in conto corrente	»	171,416.93
Prestiti sopra pegno	»	55,987.—
Valori pubblici	»	1,758,936.50
Buoni del Tesoro	»	1,160,000.—
Depositi in conto corrente	»	47,681.44
Ratine interessi non scaduti	»	111,419.45
Cambiali in portafoglio	»	337,809.—
Mobili	»	6,109.65
Debitori diversi	»	15,977.13
Depositi a cauzione	»	1,389,100.—
Depositi a custodia	»	965,184.47
Somma l'Attivo	L.	9,804,558,45
Spese dell'esercizio	»	12,884.02
Totale	L.	9,817,442.47

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,752,683.34
Simile per depositi a pic. risp.	»	62,810.80
Simile per interessi	»	58,148.42
Rimanenza pesi e spese	»	9,328.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,389.100.—
Depositanti per dep. a custodia	»	965,184.47
Somma il passivo	L.	9,237,255.03
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1890	»	549,914,74
Rendite dell'esercizio in corso	»	30,272,70
	L.	9,817,442.47

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di marzo 1891.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	105	96	482	200,086	91	616	282,024	76
a piccolo risparmio	17	17	108	3,957	47	55	1,740	96
da 1. gennaio a 31 marzo 1891								
Depositi ordinari	373	325	1958	794,529	82	2210	996,452	69
a piccolo risparmio	103	44	725	20,456	42	178	5,819	76

Udine, 31 Marzo 1891.

Il Direttore
A BONINI.

Onorificenze cavalleresche sopese, per ora.

Alcuni avevano osservato che la *Gazzella Ufficiale* seguita a pubblicare lunghi elenchi di cavalieri e di commendatori. Ora informazioni attinte a fonte sicura dicono che sono nomine fatte dal precedente Ministero. Il Ministero presente non solo non ha fatto nuovi decorati, ma trovò anche esaurito il fondo delle croci e delle pensioni di San Maurizio e Lazzaro.

Notizie telegrafiche.

Insurrezioni e massacri nelle Indie inglesi.

Calcutta, 31. Nel territorio di Manipur scoppiò una violenta lotta tra due reggimenti di ghoorkhas sotto il comando inglese e la popolazione indigena.

I reggimenti perdettero 460 uomini. Mancano il comissario inglese e 7 ufficiali inglesi, o prigionieri o uccisi.

Furono inviati a Manipur tre reggimenti.

Trecento uomini di fanteria comandati dal capitano Cowley, si trovavano già in marcia prima che il disastro accadesse. Mancando notizie, temesi che il capitano Cowley sia caduto in un agguato.

Scioperi e selvaggi distruzione.

Praga, 31. In varie fabbriche nuove e così pure nella fabbrica del palazzo dell'Esposizione scoppiò lo sciopero dei muratori, i quali si diressero a truppe per il Carolinenthal.

Finora la quiete non è stata turbata.

Pittsburg, 31. Nel distretto carbonifero di Pensilvania dura ancora lo sciopero e va anzi estendendosi. Ieri avvennero gravi perturbazioni dell'ordine.

Circa 1000 scioperanti assalirono la fabbrica Frick in Mortwood e strapparono le rotaie per la lunghezza di 500 piedi, distruggendo inoltre 10 fornaci. A varie case isolate fu appiccato il fuoco.

Circa 1500 scioperanti circondarono la fabbrica Inntown, ne scacciarono gli impiegati e minacciarono gli ispettori.

Lotta elettorale e rivolta.

Buenos Ayres, 31. Nelle elezioni di domenica, a Moron, scoppiò una lotta tra gli elettori e la polizia. Vi sono circa 20 tra morti e feriti.

Nella rivolta avvenuta a bordo della nave da guerra chilena *Pilhomayo*, vi furono 3 marinai morti e 9 feriti.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 31.

Tendenza debole per le carte ed alquanto più fermi i cambi; specialmente ricercati i Napoleoni pronti, Negletti i Lotti.

Napoleoni 9.12.1½ a 9.14.1½ Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.37 a 5.39 L. Sterline 11.46 — a 11.49. — Lire Turche —.— a —.— Londra 114.75 a 115.15 Francia 45.5 a 45.70. Italia 45.10 a 45.25. Bancanote Ital. 45.15 45.25. Dette Germaniche 56.30 a 56.40. Rendita austriaca in carta 92.35 — a 92.55 Detto arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 105.— a 105.25. detta in carta 5 0|0 101.— a 101.25 Credit 310.50 a 11 311.50 Ren. ital. 93.1|4 a 93.3|8 .Croce rossa Italiana 13.40 a 13.80 Lotti turchi 36.75 a 37.25 Serbi 3 0|0 38.50 a 39.— Serbi nuovi 5.20 a 5.50

VIENNA, 31.

Azioni Credit 311.15 Biglietti 1860, 139,25 1864, 179.50 Rendita austr. in carta 92.27 Ferrate dello Stato 248.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.14.—1 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 341 50. Lloyd austr. 417.— Banca anglo-austriaca 166.10 Lombar. 118.25 Union Banck 247.50 Landerbank 221.10 Prestito comun. viennese 150.— Rendita austriaca in oro 110.90 Detta ungherese in oro 105, Detta detta 4 0|0 —.— Detta detta in carta 5 0|0 101.15. Azioni tabacchi 160.25. Debole.

PARIGI, 31.

Rendita Fr. 3 0|0 95.75 — Rendita 3 0|0 per 94.87 Rendita 4 e 1|2 105.80 Rendita it. 93.95. Cambi su Londra 25.18 1 Consolid. inglese —. —1 Obbligazioni ferr. italiane 335.—. Cambio italiano —. —1 Rendita turca 19.— Banca di Parigi 821.— Ferr. tunisine 501.25 Prestito egiziano 495.62. Prestito spagnuolo est. 77.45 1 Banca di sconto 534.—. Banc. ottomana 616.18 Credito fondiario 1278. Azioni Suez 2465.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Toso Odoardo

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle a alle 5. Si cura qualunque affezione dell Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

VELOCIPEDE DI SICUREZZA quasi nuovo, della rinomata fabbrica inglese Hillman Herbert e C. Coventry, con sella Riders, perni a pallini, lampada ed accessori, da vendersi a buoni patti. — Rivolgersi al proprietario sig. *Fernando Grosser,* casa Leskovic fuori porta Aquileia rimpetto alla stazione.

Luigi Fabris & C.
VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2337.
IMPRESA DI PUBBLICITÀ
UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) . . . » 0. 60 » »
Terza pagina . . . . » 0. 50 » »
Quarta pagina . . . . » 0. 25 » »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

ECONOMIA.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. — Costa centesimi 12 al litro! — Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla — Dose per 100 litri lire *cinque.*

VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere enautica. — Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO. — Spumante tonico digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver.* — Dose 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. — Dose per 8 litri 1.25.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

SPECIALITÀ INCHIOSTRO.

Il Kini Bachi è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

Curate, donnine care, lo scrignetto di perle, che tenete in bocca. E' l'adornamento più bello dell'umana creatura.

Comperate la polvere Vanzetti, il preservativo migliore per i denti. Costa cent. 50 e lire 1 ogni scatola e vale tanto più.

E' benemerita venditrice l'Impresa di Pubblicità di Luigi Fabris e C. via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete risparmiare medico e medicine? Bevete l'**Elixir Salute** dei frati Agostiniani in vendita presso l'impresa Fabris, Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

TIMBRI E PLACCHE

Timbri di vero cautchouc assortiti a prezzi miti.

Placche in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticieri.

Rivolgersi a l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

PROFUMATE

gli appartamenti o la biancheria colla nuova carta orientale, che odora soavissimamente e si ra comanda in ispecialità per togliere lei cattive esalazioni delle camere, lieux d'aisance ecc.

Centesimi 80 un libretto di molti fogli legati elegantemente in cartoncino portante l'istruzione.

Si vende unicamente *dall'impresa Fabris — Via Mercerie Casa Masciadri — 5 Udine.*

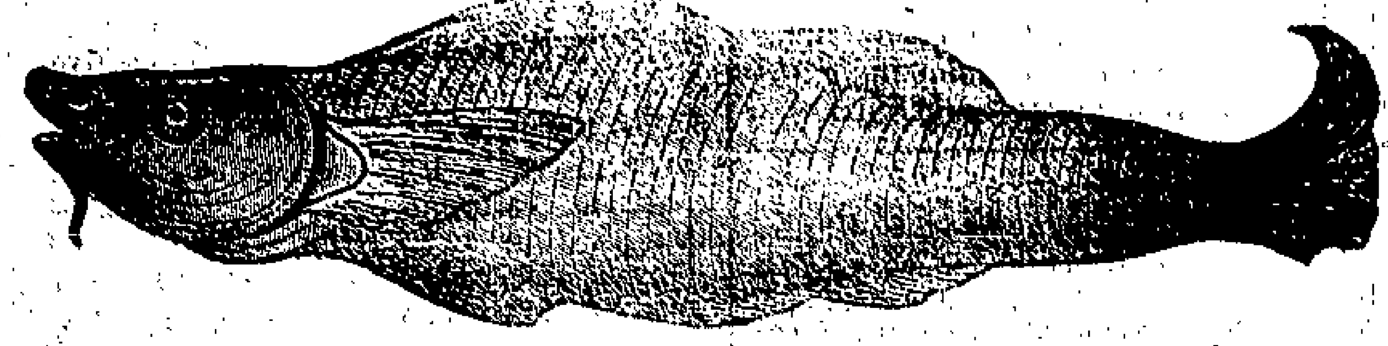
Vermouth a buon prezzo.

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, si usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire 1.20.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Per i bambini deboli!!
Per i convalescenti!!



OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO — TRIESTE

preparato a freddo da fegati freschi e scelti in Terranuova d'America.

Quest' Olio viene raccomandato quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo conveniente in tutte le malattie che deteriorano la nutrizione.

Quaranta anni d'esperienza hanno oramai dimostrata la EFFICACIA INDISCUTIBILE e la SUPERIORITA' di quest' **OLIO** in confronto alle altre qualità.

E' purissimo e di sapore non disgustoso **sicchè i bambini più restii lo prendono volentieri ed in breve tempo ne ritraggono evidenti vantaggi.**

E' facilmente digeribile **e quindi indicato anche alle persone di stomaco debole.**

E' economico **poichè in ragione del contenuto delle bottiglie il prezzo è minore di ogni altra qualità.**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Signor Jacopo Serravallo — Trieste.

L'Olio naturale fegato di Merluzzo, che Voi ci favoriste per il trattamento degli scrofolosi ricoverati all' Ospizio marino fu da questi *bene tollerato* e spiegò sui medesimi *costantemente* un *ottimo effetto* locchè ben volentieri vi attestiamo.

Per il comitato esecutivo *dell' Ospizio Marino*

Trieste, gennaio 1890 **A. dott. Castiglioni.**

Vendesi al prezzo di Lire **2.50** dai seguenti Depositari;

Brescia: S. Calabria; *Fiesso Umbertiano:* F. Franzoja; *Legnago:* G. Valeri; *Milano:* Farmacia Brera; *Padova:* Pianeri e Mauro, Cornelio; *Treviso:* Zanetti, *Udine:* Commessati; *Venezia:* Bötner, Zampironi; *Verona:* Cendio e Selmo De; Merlani, Zigiotti; *Vicenza:* Rossi, B. Valeri.

Deposito principale a Udine: **Farmacia De Girolami.**

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA — Mercerie S. Salvatore 4919-50 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all' Ascenzione 1290.

VICENZA — Via Cavour 2141

TREVISO — Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.

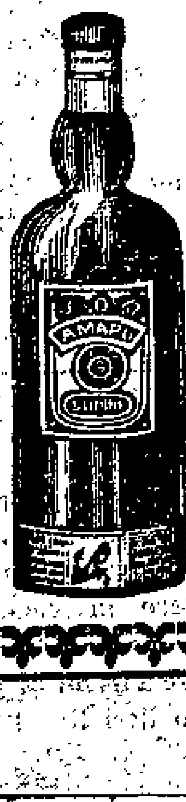
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

AMARO D' UDINE

Premiato con più medaglie



Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,** Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, porta-lapis, suggello o in cifre, flaconcino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dal IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS eC., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Specialità inchiostro

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

Ochroma Lagopus.

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglia d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore* e *più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TELA ASTRO MONTNO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione, lire *UNA*.

Rivolgersi per acquisti all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., casa Masciadri n 5, Udine.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

Volete la Salute??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — La Ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal *I. Aprile in avanti il suo*

FERRO - CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. **2.50**

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il farmacista Augusto Bosero, dietro il Duomo; in *Venezia* Presso l'Agenzia Antonio Longega.

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

TINTURA FOTOGRAFICA

Lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'**Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine,** Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50,** per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.